

liberale ha in sè la forza per adattarsi alle nuove circostanze, e che il socialismo è appunto un movimento che ha un sicuro avvenire, perchè sa assorbire, integrandola, la parte vitale degli ideali che l'hanno preceduto.

In fondo la dottrina liberale vuole, nel campo politico, nel campo economico, nel campo finanziario, mettere ogni individuo nelle condizioni più favorevoli per svolgere la parte migliore delle proprie attività; cioè emanciparlo da tutte le schiavitù che non siano strettamente e naturalmente imposte dalla convivenza sociale.

Orbene, quando l'industria per il suo stesso sviluppo, come è il caso degli zuccheri, gode di una protezione diventata eccessiva; quando un sindacato, giovandosi di questa condizione, viola la libertà dei coltivatori della bietola, a cui impone contratti moralmente iniqui, e viola la libertà dei consumatori, costringendoli ad astenersi dal consumo dello zucchero, od a pagarlo ad un prezzo esorbitante; io dico che la dottrina liberale non vuole che lo Stato dichiarare la sua impotenza, ma vuole che restituisca, in nome degli stessi principi liberali, la libertà a queste maggioranze che l'hanno perduta di fronte alla abile organizzazione di un pugno di uomini.

Noi socialisti non facciamo che giungere alle ultime conseguenze, perchè vogliamo liberare la massa dei consumatori e dei produttori, non soltanto dal particolare monopolio costituito dal sindacato degli zuccheri, ma anche dagli altri e più generali monopoli privati di cui oggi voi non vedete ancora la realtà.

Onorevoli colleghi, conchiudendo io confido che il Governo vorrà riconoscere che la direzione della soluzione da noi proposta e da altri valorosissimi colleghi sostenuta, è la migliore in sè stessa; e che ad essa può opporsi soltanto, pel momento, la difficoltà di quella situazione finanziaria di cui noi non siamo responsabili.

Spero anche che il Governo vorrà almeno dichiarare che, data una tale situazione, intende subito, come minor male, ridurre la protezione sia direttamente, sia anche indirettamente, aumentando in una certa misura l'imposta di fabbricazione, e giovando così all'Erario, le cui condizioni sono gravi.

Che se ciò non avvenisse, dovremmo concludere ancora una volta, e con grande amarezza, che i piccoli gruppi potentemente

organizzati sono, contro la maggioranza dei consumatori e dei produttori, oggi e sempre, gli arbitri dello Stato italiano. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue ora l'interpellanza dell'onorevole Raineri, ai ministri di agricoltura, industria e commercio, e delle finanze, « sulla minacciata crisi della coltivazione della barbabietola ».

L'onorevole Raineri ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

RAINERI. Da quando, e cioè dal dicembre, vennero presentate queste interpellanze, molti fatti sono avvenuti che hanno mutata la condizione delle cose. Allora, quando si parlava della crisi dell'industria, essa si trovava in vero travaglio; ma oggi io mi domando se proprio sia il caso di parlare ancora di crisi industriale, dal momento che gli zuccherieri sono corsi ai ripari. Del resto, che questo dovesse avvenire era perfettamente naturale e logico.

Gli industriali per ovviare alla crisi hanno ricorso ai diversi mezzi che loro erano consentiti dalle circostanze: prima di tutto, essi hanno ridotto la estensione della coltura.

Ho ricevuto ieri dal diligentissimo nostro direttore dell'ufficio di statistica agraria, l'ingegnere Zattini, alcuni dati ufficiali, che provano quanto io affermo.

Da essi risulta che, pel 1914 (l'anno ora incominciato), la superficie coltivata è ridotta d'un terzo; e cioè, da 61,800 ettari, che era, a 40,000 ettari. C'è poi da tener conto che, mentre l'anno scorso s'ebbe un prodotto straordinario per ettaro, d'un buon terzo superiore, quest'anno non si può logicamente calcolare sull'eccezionalità dell'anno scorso; ma è molto probabile, dal modo con cui i seminati si presentano, che la produzione sia scarsa o normale. Poi, gli industriali hanno fatto sapere, con forme non sempre graziose, che saranno rigorosissimi nelle consegne; ed hanno perfino stabilito, in circolari dirette agli agricoltori, delle penali.

Non leggo documenti al riguardo: ognuno di voi può verificare la cosa nei giornali od altrove. Si tratta di fatti veri. Ma c'è di più! Già per molta della produzione di questa estensione di terreni, che essi si sono assicurata, hanno ottenuto ribassi di prezzo dove hanno potuto, dove cioè non avevano contratti in corso, d'una mezza lira in media per quintale. Poi, hanno rinsaldato il *trust* dello zucchero, ed il prezzo del consumo l'abbiamo visto rial-